

2020

# *Il lavoro in Piemonte al tempo del CORONAVIRUS*

**Di Mauro Zangola**

**Settembre 2020**

## **IL LAVORO IN PIEMONTE AL TEMPO DEL CORONAVIRUS**

### **1. Finalità e contenuti dello studio**

Questo studio si propone di offrire un quadro aggiornato dell'impatto che l'epidemia da COVID-19 ha avuto su lavoro in Piemonte a seguito soprattutto delle chiusure totali e parziali delle attività produttive e di servizio disposte dal Governo

Nel far questo lo studio analizza l'andamento delle assunzioni e del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni nella nostra regione tra gennaio e luglio 2020

In particolare, lo studio si sofferma su alcune caratteristiche nei neoassunti: genere, classe di età, cittadinanza, qualifica, tipo di contratto e settore di lavoro. Fornisce inoltre uno spaccato dell'andamento delle assunzioni nelle provincie piemontesi.

Le fonti dei dati sono il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatore del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali per le assunzioni e l'Osservatorio Statistico dell'INPS per la Cassa Integrazione Guadagni.

### **2. Le assunzioni in Piemonte tra gennaio e luglio 2020**

In Piemonte, tra gennaio e luglio di quest'anno sono state assunte 307.000 persone, 100.000 in meno rispetto all'analogo periodo del 2019

Il calo delle assunzioni è iniziato a marzo ed è ampliato ad aprile. Nel trimestre successivo si è registrata una ripresa costante delle assunzioni che ha consentito di recuperare poco più della metà della perdita registrata nei primi sette mesi del 2020. Il "vuoto" da colmare rispetto al 2019 rimane comunque molto alto: mancano all'appello 52.000 assunzioni.

Nell'arco dei 7 mesi il 52% delle assunzioni ha riguardato gli uomini. Le donne hanno potuto contenere il divario rispetto alla quota maschile grazie alla ripresa delle assunzioni nel terziario e ad una maggior tenuta a marzo ed aprile, mesi in cui la quota "rosa" ha superato quella maschile (53% ad aprile).

La ripresa delle assunzioni iniziata a maggio ha favorito i giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni. Il loro peso sul totale degli assunti è salito dal 29,4% di aprile al 38,9% di luglio. Per contro, il peso degli assunti ultra 35enni, ancora elevato, è sceso nello stesso periodo di circa 10 punti percentuali (dal 58,4% al 49,1%). Stabile è rimasta invece la quota dei 25-34enni (27%)

Il 28% degli assunti è cittadino straniero. La quota è cresciuta in misura costante e si è assestata al 28% nel periodo di ripresa delle assunzioni. Fra gli stranieri è cresciuta anche la quota degli extracomunitari che a luglio ha raggiunto il 71,6%. Nonostante ciò, fra gli assunti stranieri mancano all'appello 12.700 assunzioni.

La quota più consistente degli assunti fra gennaio e luglio 2020 è costituita da personale non qualificato (29,8%) seguita dagli addetti alle vendite e ai servizi per le famiglie (23,7%). Il gruppo degli assunti costituito da dirigenti e personale specializzato si è assestato attorno al 15%. Rispetto al 2019 entrambi i gruppi hanno subito cali consistenti di assunti: il primo del 22%; il secondo del 26%.

### **3. Con la ripresa delle assunzioni crescono anche le assunzioni “precarie”**

La ripresa delle assunzioni non sembra aver favorito del tutto i giovani dal momento che ha fatto registrare anche una significativa ripresa delle assunzioni “precarie”.

Come risulta dalla Tabella 1, la quota delle assunzioni a tempo determinato ha ripreso vigore a partire da maggio raggiungendo valori superiori al 70% e decisamente più alti della quota media del 2019 (68%) e del primo trimestre 2020 (64,8%). Nell’arco dei 7 mesi hanno assunto un peso importante anche le assunzioni giornaliere: sono state poco meno di 25.000 più del doppio delle assunzioni con contratti di apprendistato (12.400). A luglio le assunzioni giornaliere hanno raggiunto la quota dell’8%: più della metà della quota raggiunta dalle assunzioni stabili, a tempo indeterminato. In quello stesso mese le assunzioni “precarie” (giornaliere più tempo determinato) hanno raggiunto la quota record

Tabella 1. Piemonte: assunzioni gennaio-luglio 2020.  
Composizione per tipo di contratto (valori in percentuale)

Tipo di contratto	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Gennaio-Luglio
Tempo determinato	65,9	63,5	64,7	71,9	75,3	74,7	72,5	69,0
Tempo indeterminato	20,7	19,2	24,0	21,1	17,0	15,0	15,5	18,9
Apprendistato	4,5	4,6	4,8	2,0	3,4	3,9	4,0	4,0
Giornaliero	9,1	12,6	6,4	5,0	4,3	3,4	8,0	8,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tempo determinato + Giornaliero	75,0	76,1	71,1	76,9	79,6	78,1	80,5	76,1

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali dell’80,5%(vedi tabella1).

#### **4. Il contributo dei settori al superamento della crisi**

L'impatto della crisi sul lavoro non ha risparmiato nessun settore. Nell'arco dei sette mesi del 2020 l'industria ha "perso" 18.000 occupati (- 29,5%) rispetto all'analogo periodo del 2019; l'edilizia 5.800 (-26,8); il terziario 55.600 (-21%). Solo l'agricoltura ha mantenuto inalterato il livello degli addetti mentre lo ha aumentato di 1.200 unità (+6%) il comparto del lavoro domestico.

La ripresa delle assunzioni iniziata a maggio ha consentito di recuperare 43.000 posti di lavoro (al netto delle assunzioni giornaliere). Tutti i settori vi hanno contribuito in misura significativa: i servizi per il 67%; l'industria per il 22% e l'edilizia per il 11%. Degni di nota sono i comportamenti dell'edilizia che ha recuperato quasi integralmente la perdita di addetti dell'agricoltura che non solo non ha perso addetti, ma ha creato, nell'arco dei 7 mesi, 800 nuovi posti di lavoro.

#### **5. Gli effetti del Coronavirus nelle provincie piemontesi**

In tutte le provincie piemontesi il lavoro ha pagato un prezzo altissimo a causa del Coronavirus. In tutte le aree, tuttavia, grazie alla ripresa delle assunzioni iniziata a maggio il bilancio dei primi sette mesi dell'anno è meno negativo.

Al recupero dei 43.000 addetti registrato a livello piemontese ha contribuito per più del 50% la Città Metropolitana di Torino, per il 13,5% la provincia di Cuneo e per una quota compresa fra l'8 e il 9% le provincie di Alessandria, il Verbano Cusio Ossola e la provincia di Novara.

Degna di nota è la performance del Verbano Cusio Ossola che nell'arco dei sette mesi ha creato 300 nuovi posti di lavoro. Sono preoccupanti invece le situazioni delle provincie di Biella, Vercelli e Asti che stanno reagendo alla crisi in misura inferiore alle loro potenzialità

#### **6. Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni tra gennaio e luglio 2020**

Accanto alle assunzioni, un segnale importante della crisi che ha vissuto e sta vivendo il Piemonte al tempo del Coronavirus è il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni nelle sue varie forme.

Come risulta dalla Tabella 2, in Piemonte tra gennaio e luglio 2020 sono state autorizzate dall'INPS 226,5 milioni di ore di Cassa Integrazione Guadagni: il 63,4% di Cassa Ordinaria a favore prevalentemente delle aziende manifatturiere edell'edilizia

e il restante 36,6% di Cassa in Deroga e dei Fondi di Solidarietà di cui hanno beneficiato quasi integralmente le aziende del terziario.

Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria ha avuto un forte impulso, com'era prevedibile a partire da aprile; il ricorso alle altre due Casse ha preso vigore a partire dal mese di maggio. Come nel caso delle assunzioni, tuttavia, a partire da questi mesi il ricorso alla CIG nelle sue varie forme è rallentato anche in misura

Tabella 2. Piemonte: Cassa integrazione guadagni.  
Ore autorizzate. Gennaio-Luglio 2020 (dati in milioni)

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Gennaio- Luglio Totale
CIG Ordinaria	1,6	1,7	1,4	68,6	27,0	15,8	20,9	143,6
CIG Straordinaria	-	0,8	0,7	1,6	2,3	1,0		
Fondi di Solidarietà	-	0,3	0,4	-	30,5	9,1	9,9	50,2
Cassa in Deroga	-	-	-	0,3	14,8	10,8	6,8	30,7
<b>Totale</b>	<b>1,6</b>	<b>2,8</b>	<b>2,7</b>	<b>70,5</b>	<b>74,6</b>	<b>36,7</b>	<b>37,6</b>	

Fonte: elaborazione su dati dell'Osservatorio Statistico dell'INPS

significativa in coincidenza, ma non solo, con la ripresa delle attività produttive e di servizio.

Nella Tabella 3 sono riportati i risultati del ranking fra le regioni con più occupati per quanto riguarda il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni nel suo complesso.

Il ranking è stato ottenuto rapportando per ciascuna regione con più di un milione occupati il totale delle ore di CIG autorizzate al totale degli addetti al netto dei dipendenti pubblici.

Il risultato ottenuto è abbastanza sorprendente. La regione più "integrata" è il Veneto con 160,8 ore di CIG autorizzate per occupato, seguito a breve distanza dalla Toscana (156,4) e dalla Lombardia (155,9). Il Piemonte, una volta tanto, non è sul

podio e deve accontentarsi (si fa per dire) del quarto posto seguito dall'EmiliaRomagna.

Desta qualche sorpresa l'assenza dai vertici delle regioni del Sud: un risultato che

Tabella 3. Il ranking delle regioni con più occupati per numero di ore autorizzate.  
Gennaio-Luglio 2020

Area territoriale	Ore CIG autorizzate (in milioni)	Occupati al netto dipendenti pubblici	Ore CIG per occupato
Piemonte	226,5	1578053	141,1
Lombardia	623,9	4034394	155,9
Veneto	305,5	1913002	168,8
Emilia-Romagna	252,9	1766759	140,5
Toscana	219,0	1972969	156,4
Lazio	191,5	1947448	100,8
Campania	144,7	1306307	111,3
Puglia	103,3	999077	103,3
Sicilia	79,5	997777	79,5

Fonte: elaborazione su dati delle Forze di Lavoro ISTAT e dell'Osservatorio Statistico dell'INPS

meriterebbe una qualche riflessione sugli indirizzi della politica industriale propugnata dal nostro Governo.

## **7. Alcune considerazioni di sintesi**

Le analisi contenute nello studio suggeriscono alcune brevi considerazioni:

1. La ripresa delle assunzioni e il minor ricorso alla Cassa Integrazione Guadagnistanno attenuando l'impatto della crisi dovuta al Coronavirus e fanno sperare per il futuro. Il cammino da compiere verso un ritorno alla normalità è tuttavia ancora lungo;

2. Con la ripresa delle assunzioni sono ripartite anche le assunzioni “precarie”: un problema che getta qualche ombra sulla ripresa delle assunzioni e, in particolare, dei giovani;
3. Il terziario si conferma di gran lunga il maggior bacino per le assunzioni. Da non sottovalutare tuttavia le performance dell’edilizia e dell’agricoltura: settori forse un po’ troppo trascurati;
4. Le reazioni alla crisi da Coronavirus da parte delle province piemontesi non sono state uniformi: bene Cuneo e il Verbano Cusio Ossola; male Asti, Biella e Vercelli;
5. A differenza del passato la crisi ha colpito tutto il sistema economicopiemontese. Ne è la riprova il forte ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni Covid-19 da parte delle aziende del terziario: più di 80 milioni di ore autorizzate pari al 37% del totale;
6. L’auspicio che tutti facciamo è che la ripresa del lavoro si consolidi e si possa finalmente pensare ad un futuro con un’offerta molto più grande di posti di lavoro possibilmente più stabili e, perché no, dignitosi.